

# Giorgio Borgazzi e la sua "bi ci"

## Tutte le emozioni di un incontro

Il cortometraggio del regista gallaratese premiato al Miff di Milano  
«Prossimo passo? La realizzazione di un film: ci sto già lavorando»

GALLARATE

**LAURA CAMPAGLIO**

Un colletto bianco fedele a un lavoro che forse ha già perso, un omone slavo dalla parlata incomprensibile e dall'aspetto vagamente minaccioso, una bicicletta che li farà incontrare. E sullo sfondo, il deserto di un'Italia in crisi.

È "la bi ci", l'ultimo lavoro del regista gallaratese Giorgio B. Borgazzi, premiato come miglior cortometraggio italiano al Miff 2014, la kermesse internazionale del cinema indipendente in scena come ogni anno a Milano.

### Paese in disfacimento

Ieri sera la proiezione dei titoli vincitori, tra cui appunto "la bi ci" che correva nella categoria "Italian best short film": un primo alloro per la neonata casa di produzione "Topanga Film" di cui Borgazzi è fondatore insieme a Marcella Dal Molin, gallaratese anche lei.

Ad ispirare il regista è stata una lettera che un lettore ha inviato a Repubblica, raccontando l'incontro con uno straniero e i suoi sviluppi inattesi: è nata così l'idea del corto girato alla Bicocca, con le sue geometrie simili alle città metafisiche di De Chirico, e all'ex Innocenti, colosso industriale dismesso dove le sterpaglie spuntano sui resti dei vecchi capannoni. Uno sfondo spettrale, quasi post-atomico, ad indicare il disfacimento non solo economico di un Paese intero.

Eppure, questa la nota di speranza che il film riconsegna allo spettatore, anche in un terreno così arido possono attecchire i rapporti umani, c'è ancora spazio per il gesto nobile, ancora più spiazzante perché inaspettato. Bella la prova dei due attori: l'italianissimo Stefano Fregni, che in pochi giorni ha imparato a parlare come un albanese delle montagne, e Silvano Casieri, la cui

interpretazione è invece muta. «Una scelta voluta - spiega Giorgio B. Borgazzi - il personaggio dell'impiegato non parla mai, anzi subisce le altre voci senza reagire, come del resto l'italiano medio, che davanti ai cambiamenti continua a fare quello che ha sempre fatto, per inerzia o per ostinazione».

Da segnalare anche il cameo vocale di Attilio Geroni, firma de Il Sole 24 Ore, che in apertura del corto snocciola alla radio tutti i numeri di una crisi senza precedenti. Forte di questa prima vittoria, "la bi ci" proseguirà il suo tour tra i festival, approdando nelle prossime settimane a Roma, in Grecia, in Serbia e addirittura in Cina e in India.

### Sognando una Sirena

Borgazzi intanto si sta preparando al salto dal corto al lungometraggio: il gallaratese ha già ampiamente mostrato di avere talento e mestiere, non a caso è stato il primo italiano a partecipare al Sundance Film Festival con "Elvis dead at 58"; ora è il momento di misurarsi con un film lungo. «Scopo della Topanga Film è produrre un film all'anno, con storie interessanti e budget contenuti - spiega Borgazzi - per reperire i fondi, stiamo usando il meccanismo della Tax Credit, non molto conosciuto perché poco pubblicizzato, che permette ad imprenditori e professionisti di scaricare le cifre stanziolate per la produzione, con una cospicua partecipazione agli utili nel caso in cui il film funzioni bene».

Il primo progetto è "Sirena", un thriller che riporta in vita il mito più antico e ammaliante del Mediterraneo. Per ultimare la sceneggiatura, Borgazzi ha voluto al suo fianco Helena Janeczek, ottima scrittrice di casa Mondadori, e il giovane sceneggiatore Fabrizio Bozzetti, che ha già collezionato il premio Solinas e il

premio Sacher. Le premesse sono ottime, presto il primo ciak. ■



Giorgio B. Borgazzi, gallaratese, dietro la macchina da presa

